



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

I/2 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

I/2 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

## Direzione

**Nicola De Blasi** (Università di Napoli “Federico II”)

**Francesco Montuori** (Università di Napoli “Federico II”)

## Comitato scientifico

**Giovanni Abete** (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

## Comitato editoriale

**Lucia Buccheri** (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

## Comitato di gestione

**Duilia Giada Guarino**

**Beatrice Maria Eugenia La Marca**

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872199 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2>.

## Indice

### Saggi

- Paolo D'Achille – Kevin De Vecchis, *Si ce sta er margutto marimba! Arcaismi, italianismi e giovanilismi nel Vocabolario del Romanesco Contemporaneo* 7
- Wolfgang Schweickard, *Alcune osservazioni sugli orientatismi del napoletano* 31
- Alessandro Bianco, *Il dialetto di Gesualdo: etnotesti e saggio di glossario* 47
- Antonio Del Castello, *Il processo ad Agata Basile da Palermo. Forme della negoziazione linguistica in un tribunale del Santo Uffizio (Capua, 1677-1687)* 78

### Autori e testi

- Giuseppe Andrea Liberti, *Strambe e bisbetece: un'analisi stilistica dei Vierze di Filippo Cammarano (1837)* 117
- Salvatore Iacolare, *La Cucina casereccia: un'appendice dialettale alla Cucina teorico-pratica (1<sup>a</sup> ed. 1837-7<sup>a</sup> ed. 1852) di Ippolito Cavalcanti* 149

### Discussioni e cronache

- Adriana Mauriello, *Il Cortese "ritrovato". Riflessioni sull'edizione del romanzo Delli travagliuse ammure de Ciullo et de Perna.* 195
- Daniele D'Aguianno, *Il MULTI: Museo multimediale della lingua italiana* 203

### Studi dal laboratorio del DESN

- Lucia Buccheri, *Dalla padella alla brace: su alcuni derivati di vrasa e friere* 213
- Vincenzo De Rosa, *Alcuni nomi napoletani del padre: tata, tatillo e tatone* 275
- Duilia Giada Guarino, *Tre fitonimi per il DESN: cetro, cetrulo e cetrulillo* 285
- Vincenzina Lepore, *Alcuni prestiti otto- e novecenteschi per il DESN* 301

### Indice delle voci del DESN

- Le ultime voci del DESN* 312
- Indice delle forme notevoli 313





RiDESN I/2 (2023), 7-29  
DOI 10.6093/ridesn/10592  
ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872199

*SI CE STA ER MARGUTTO MARIMBA!*  
ARCAISMI, ITALIANISMI E GIOVANILISMI NEL  
*VOCABOLARIO DEL ROMANESCO CONTEMPORANEO*

Paolo D'Achille – Kevin De Vecchis

**0. Premessa**

È finalmente stato stampato dalla casa editrice romana Newton Compton (la stessa che ha pubblicato i dizionari di Fernando Ravaro nel 1994 e di Giuliano Malizia nel 1999, nonché l'edizione dei *Sonetti* di Giuseppe Gioacchino Belli curata da Marcello Teodonio nel 1998), con la data «dicembre 2023», il *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (d'ora in avanti VRC per indicare l'opera in sé; VRC 2023 per riferirsi al volume pubblicato), di cui sono autore insieme al collega e amico Claudio Giovanardi. Alla sua tenacia (più che alla mia, lo confesso) spetta il merito di aver portato il VRC alle stampe, trovando per giunta un editore disponibile ad accogliere il nostro lavoro. Sul frontespizio del libro figura, sotto i nostri nomi, l'indicazione «con la collaborazione di Kevin De Vecchis», che, dando a Cesare quel che è di Cesare, riconosce l'aiuto che il giovane linguista (che si è formato con noi a Roma Tre) ci ha fornito nella fase finale dei lavori per l'opera, aiuto che è stato decisivo per arrivare a portarla a termine. Sarà in questa sede proprio Kevin a presentarla insieme a me (con il consenso di Claudio, al momento indisponibile), ciascuno per le parti di propria competenza, per quanto riguarda

il VRC, e con un *excursus*, affidato a Kevin, sulla lessicografia romanesca, che ci è parso utile per inquadrare al meglio la nostra impresa lessicografica.<sup>1</sup>

## 1. Il VRC: le ragioni di un'impresa lessicografica e la sua attuale configurazione

### 1.1. La storia del VRC

L'idea di predisporre un dizionario sincronico del romanesco venne a me e a Claudio Giovanardi verso la fine degli anni Novanta, qualche anno dopo essere approdati entrambi nella "neonata" Università Roma Tre come professori associati, pensando sia ad analoghe iniziative che allora erano in pieno svolgimento, come il *Vocabolario Siciliano* (VS; era arrivata a Roma con noi una studiosa che partecipava all'impresa, l'amica Antonia G. Mòcciaro), sia soprattutto all'assenza di un vocabolario del romanesco paragonabile a quelli disponibili, fin dall'Ottocento, per altre città italiane (Venezia, Milano, Napoli, Torino, solo per fare gli esempi dei centri maggiori). Come spiegammo presentando il progetto in varie sedi congressuali, l'esigenza era quella di predisporre un dizionario sincronico del dialetto della Capitale, che fosse scientificamente fondato e che prescindesse dalla tradizione letteraria dialettale, belliana e postbelliana. Proprio su questa, e in particolare su Belli, si era incentrata prevalentemente fino ad allora la lessicografia romanesca, caratterizzata anche per il suo carattere "amatoriale"; l'unica eccezione (ormai remota) era rappresentata da Chiappini 1933 e dai suoi successivi revisori/integratori (Rolandi 1945, Belloni–Nilsson-Ehle 1957), orientati sul dialetto coevo. Inoltre, sulla base dei primi lavori che avevamo condotto insieme sul romanesco, ci pareva di percepire, pur all'interno del *continuum* lingua-dialetto che Antonella Stefinlongo, altra collega attiva a Roma Tre, aveva da tempo individuato (Stefinlongo 1985), un progressivo allargamento della forbice

---

<sup>1</sup> Data l'ampiezza della bibliografia inserita nel volume, ci limiteremo qui a segnalare i lavori esplicitamente citati e quelli a cui ci è parso impossibile non fare riferimento. Si deve a Paolo D'Achille la stesura dei §§ 0, 1, 3; a Kevin De Vecchis quella dei §§ 2 e 4; il § 5 è frutto di un lavoro comune. Ringraziamo gli amici Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Salvatore Iacolare e tutta la redazione di RiDESN per aver accettato il nostro contributo sulla loro rivista e per la pazienza con cui l'hanno atteso; un grazie anche ai due anonimi revisori per le loro preziose osservazioni, che abbiamo tenuto nel debito conto.

tra la parlata romana e l’italiano contemporaneo. Questa crescente distanza era dovuta al fatto che il dialetto di Roma stava mostrando una vitalità insospettata, che risultava dall’emersione nel romanesco (allora detto “romanaccio”, oggi spesso semplicemente “romano”) di alcuni tratti innovativi sul piano fonetico e sintattico. A ciò si aggiungeva la presenza di un buon numero di neoformazioni e di neologismi semantici, comprendenti parole o accezioni destinate a entrare nella stessa lessicografia italiana (spesso senza passare per quella romanesca e a volte senza neppure essere indicate chiaramente come tali). Nei nostri primi contributi sul VRC, editi a cavallo tra il 1999 e l’inizio degli anni Duemila,<sup>2</sup> cominciammo a elaborare e a indicare i criteri di raccolta e i metodi di registrazione delle voci (col senno di poi, possiamo dire che il progetto era allora un po’ troppo ambizioso). Subito dopo, grazie prima a una borsa di studio finanziata dal Centro di Studi “Giuseppe Gioachino Belli” e successivamente (e soprattutto) grazie alla nostra partecipazione al progetto di ricerca PRIN 2000 *La lingua delle città* (Linci), coordinato da Teresa Poggi Salani (Università di Siena), riuscimmo a costituire un lemmario di partenza (che abbiamo sempre chiamato “lemmarione” data la sua consistenza), raccogliendo su vari fogli di lavoro Excel l’intero patrimonio lessicale, ordinato alfabeticamente, presente nella lessicografia romanesca novecentesca, da Chiappini 1933 a Malizia 1999. Pur avendo, come si è detto, un carattere sostanzialmente amatoriale, tale lessicografia era di fatto imprescindibile; inoltre, provvedemmo ad arricchirla con i lemmi dialettali registrati nei glossari pubblicati in appendice a numerose raccolte di poesie in romanesco (ci aiutò a individuare queste fonti una mostra che si tenne alla Biblioteca Universitaria Alessandrina: *Voci di Roma* 1995), nei vocabolarietti posti alla fine dei tre manuali dal dialetto alla lingua editi negli anni Venti (che reperii gradualmente, con una certa difficoltà: vedi da ultimo D’Achille 2007) e in varie altre fonti, compresi questionari e indagini sul campo, tesi anche a saggiare la vitalità dei lemmi del “lemmarione”.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Visto quanto detto nella nota 1, mi limito a citare quelli compresi in D’Achille–Giovanardi 2001.

<sup>3</sup> A parte questi ultimi, tutte le altre fonti sono indicate, mediante apposite sigle, alla fine di ogni lemma già registrato nei precedenti vocabolari dialettali, introdotte dalla sigla LR (=

Purtroppo, a questa prima fervente fase di lavoro seguì un lungo periodo di stasi, dovuto a varie ragioni, tra cui, non ultima, l'impossibilità di reperire ulteriori fondi a cui attingere, nonostante le ripetute richieste avanzate a vari possibili sponsor dell'iniziativa. Dopo questa interruzione, che però, a posteriori, possiamo valutare anche come una proficua "pausa di riflessione", durante la quale sia io sia Claudio abbiamo continuato a lavorare, separatamente, sul romanesco, intorno agli anni Dieci del Duemila ci fu una ripresa del progetto. Un notevole sprone ci venne infatti dalla proposta di collaborare al progetto zurighese ERC (*Etimologie del Romanesco Contemporaneo*, ora rinominato LER, *Lessico Etimologico Romanesco*), diretto da Michele Loporcaro con la collaborazione di Vincenzo Faraoni (finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero), che intendeva prendere come base appunto il nostro VRC, sincronico, per colmare un'altra grave lacuna lessicografica, quella di un serio repertorio etimologico del romanesco. Il peso dell'assenza di competenze scientifiche tra i lessicografi romani era del resto più grave, ovviamente, per l'etimologia dei lemmi che non per la raccolta degli stessi. Molto importante, poi, è stato (posso passare al passato prossimo, perché sono arrivato a parlare di anni più recenti) il reclutamento di "nuove leve" chiamate a collaborare con noi: mi riferisco, naturalmente, innanzi tutto a Kevin De Vecchis, ma anche a vari altri studenti e studentesse laureatisi con noi, che ci hanno fornito materiali e, talvolta, hanno contribuito a rimettere ordine a una documentazione diventata di non facile gestione. Un apporto rilevante, anche se svolto a più riprese e non continuativamente, è stato quello di Giulio Vaccaro, che ci ha anche messo generosamente a disposizione il prezioso ATR (*Archivio della Tradizione Romanesca*), predisposto da lui e da suo padre Carmine, indispensabile strumento per ricavare attestazioni letterarie e, soprattutto, per verificare la vitalità di molte voci tradizionali. Così, siamo arrivati, tra il 2016 e il 2021, alla pubblicazione di alcune lettere (VRC-I; VRC-B; VRC-E; VRC-D). Giova segnalare

---

lessicografia romanesca) preceduta dal segno ♦ e seguita dalla sigla LI (= lessicografia italiana) preceduta a sua volta dal segno o, che introduce il riferimento al *GRADIT* quando i lemmi vi sono presenti. I lemmi o le accezioni non presenti nella lessicografia romanesca (glossari a parte) sono preceduti dall'asterisco.

che l’edizione complessiva (VRC 2023) non priva questi “assaggi” della propria autonomia, perché in essi ogni lemma è completato da un’ampia sezione etimologica, che invece è assente dal vocabolario complessivo. E questo si spiega sia col fatto che i lavori etimologici non sono stati ancora completati,<sup>4</sup> sia anche con la difficoltà di poter pubblicare un testo le cui dimensioni sarebbero notevolmente cresciute.

### 1.2. *Romanesco e/o italiano?*

Ho parlato di una “pausa di riflessione”, che ha portato ad alcuni ripensamenti nell’impostazione generale del lavoro. Anzitutto, rispetto all’idea iniziale di non inserire nel vocabolario forme comuni all’italiano o distinte dalle voci italiane solo sul piano fonetico, al momento della ripresa dei lavori, anche in seguito all’esperienza delle inchieste LinCi, ci siamo convinti della necessità di una maggiore apertura all’italiano parlato a Roma, e non solo ai suoi aspetti più diatopicamente marcati. Abbiamo infatti rilevato che non di rado il romanesco e l’italiano *de* Roma si differenziano lessicalmente non dall’italiano standard tradizionale di base toscana o dalla varietà regionale toscana bensì piuttosto dalle varietà settentrionali o, meno spesso, da quelle meridionali, oppure dal neo-standard.<sup>5</sup> Abbiamo così accertato che hanno di fatto una marca diatopica anche usi che in

---

<sup>4</sup> Ciò non ha impedito ai due studiosi di pubblicare, insieme o separatamente, articoli di carattere etimologico, degni di nota dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo. Mi limito a segnalare quelli compresi in Faraoni–Loporcaro 2020 e Faraoni–Loporcaro 2022.

<sup>5</sup> Proprio il confronto tra i diversi usi cittadini documentati dalle inchieste LinCi (su cui si vedano almeno i saggi raccolti in Nesi 2013) ci ha spinto a un ripensamento – all’interno del VRC (cfr. D’Achille 2012) – del concetto di regionalità, che nel caso di Roma è particolarmente problematico se si considerano il suo ruolo di capitale e la circolazione nazionale della varietà romana di italiano, veicolata anche e soprattutto dai *mass media*. Quanto al neo-standard, è indubitabile che si alimenti anche di forme e costrutti di matrice romana o comunque diffusi da Roma (vd. al riguardo Renzi 2012), peraltro spesso connotati diafasicamente o diastraticamente (Trifone 2008), ma va tenuto presente il ruolo tutt’altro che secondario svolto nella configurazione del neo-standard dalle varietà settentrionali e in particolare da quella milanese, anch’essa, del resto, ben presente su vecchi e nuovi *media*.

precedenza ci sembravano “italiani”, ai quali non sempre avevamo dedicato la dovuta attenzione: è il caso di espressioni come *uovo al tegamino* o *all’occhio di bue*, detto altrove *uovo fritto*; *tosse convulsa* invece di *tosse asinina* o *pertosse*; *pane rifatto* per *pane raffermo* o *secco*; *caffè al vetro*, cioè servito in una tazzina di vetro e non di ceramica; *ora di buco* anziché *ora buca*, quella inframessa tra due ore di lezione dei docenti delle scuole secondarie, i quali restano così a disposizione per possibili supplenze. Bisogna poi considerare che la caratterizzazione locale a volte è data dalla frequenza di certe forme rispetto ad altre,<sup>6</sup> pur usate anch’esse (come *pure* rispetto ad *anche*; *manco* rispetto a *nemmeno*; *con tutto che*, anticamente ammessa anche nello standard, rispetto a *benché*, *sebbene*, *anche se*); infine, sono state incluse nel VRC voci certamente italiane proprie dell’ambito sportivo e specificamente calcistico, come *biancoceleste*, *giallorosso*, *laziale* e *lazialotto*, *mag(g)ica*, che, per forza di cose, sono usate a Roma più che altrove.

C’è poi il problema dei rapporti tra il lessico e la lessicografia italiana e il lessico e la lessicografia romanesca, che ha un duplice risvolto: i lemmari di vari dizionari italiani (cfr. D’Achille–Altissimi–De Vecchis 2022, in cui si propone un’analisi “a tappeto” del GRADIT e delle edizioni 2022, ma edite nel 2021, dello Zingarelli e del Devoto–Oli) comprendono vocaboli romaneschi ormai *d’antan*, usciti a Roma dall’uso attivo, mentre trascurano voci ed espressioni molto più vitali oggi a Roma (seppure non di rado assenti anche dai vocabolari romaneschi), alcune delle quali tendono a passare anche all’italiano (si pensi solo a *dritto per dritto*, proprio del linguaggio sportivo); viceversa registrano voci romane (anche queste assenti dalla lessicografia locale) senza indicarle come tali. Da questo punto di vista, il GRADIT è stato una fonte preziosa per l’arricchimento del lemmario, pure per quanto riguarda le voci e le espressioni italiane inserite nel VRC perché considerate “anche” romane.

Così, alla riduzione del lemmario tradizionale romanesco, che avevamo già rilevato predisponendo le prime lettere campione grazie a una serie di inchieste,

---

<sup>6</sup> L’osservazione vale in generale e non solo per la varietà romana, ma la dimensione quantitativa è stata spesso sottovalutata, o comunque trascurata rispetto a quella quantitativa, nelle ricerche sugli italiani regionali.

e che in seguito è stato possibile verificare grazie alla rete, ha fatto da corrispettivo un incremento del lemmario superiore al previsto per quello che riguarda le voci “anche” romane: tale incremento non ha tuttavia compromesso la progettata eliminazione dal lemmario di voci italiane inserite nella lessicografia romanesca solo per qualche tratto fonetico. La componente più marcatamente locale, comunque, si è arricchita tanto di nuove forme di voci già documentate, proprie soprattutto dell’uso giovanile (*bello* rispetto a *bella* come forma di saluto rivolta a un maschio, *supplo* per *suppli*), di nuove espressioni (*stà(re) ai mezzi* ‘essere in combutta’; *buttasse dar ponte d’Ariccia* ‘suicidarsi’), nuovi accorciamenti e retroformazioni (*precio* ‘preciso’) e neosemie (*cioccare* ‘sgridare’ > ‘cogliere sul fatto’ > ‘guardare qualcuno con interesse’), quanto anche di voci ed espressioni da tempo presenti nel repertorio romano, ma sfuggite alla lessicografia precedente (segnalo solo il caso di *picchiapò* ‘spezzatino di carne bollita con pomodoro e cipolla’, su cui cfr. D’Achille–De Vecchis i.c.s.). Abbiamo potuto arricchire il lemmario anche in un ambito particolare, quello del lessico dell’edilizia, un settore finora trascurato ma molto importante nella storia recente di Roma, che abbiamo potuto recuperare grazie al ritrovamento di Nusiner 1989, un glossario certamente amatoriale (cfr. Viviani 2020), ma per vari aspetti interessante; per la valutazione della sua attendibilità come fonte di romaneschismi abbiamo fatto ricorso al confronto con il GRADIT.

Un’innovazione di rilievo rispetto alla lessicografia precedente, inoltre, è la registrazione di voci grammaticali, relative quindi anche a preposizioni, congiunzioni, articoli e pronomi, là dove il loro uso presenta delle particolarità rispetto all’italiano; vengono lemmatizzate anche forme foneticamente molto prossime all’oralità, come gli articoli, le preposizioni articolate e il dimostrativo *quello* pronunciati secondo la legge Porena (cioè con la caduta di *l*, scempia o doppia) e registrati nel VRC secondo criteri particolari. Da segnalare, infine, l’inserimento nel lemmario di prefissi e suffissi a Roma particolarmente produttivi, oppure usati con valori particolari, per sottolineare, fin dove possibile, le peculiarità morfologiche del romanesco rispetto all’italiano: esigenza questa particolarmente avvertita una volta che il confine tra le due realtà linguistiche, già strutturalmente vicine, è venuto ad assottigliarsi.

## 2. La tradizione lessicografica prima del VRC

Come accennato nel paragrafo precedente, una delle ragioni che hanno portato alla realizzazione del VRC è stata la mancanza di un'opera lessicografica dotata di un solido impianto scientifico capace di raccogliere il patrimonio lessicale della lingua di Roma. Salvo alcuni tentativi, che hanno però riguardato maggiormente la sua fase passata (e generalmente si sono tradotti in glossari posti in appendice di opere in dialetto), si possono individuare all'interno della lessicografia romana due zone d'ombra: quella ottocentesca – meritorio è tuttavia il lavoro di Gennaro Vaccaro, che predispose un *Vocabolario romanesco belliano* (Vaccaro 1969) a cui seguì un *Vocabolario romanesco trilussiano* (Vaccaro 1971) – e quella contemporanea (ora, però, illuminata dal VRC 2023). Senza ripetere i motivi e le cause di tali vuoti (si vedano almeno Ferranti 2007; Matt 2010; Vaccaro 2022), sarà utile in questa sede ripercorrere brevemente la tradizione lessicografia del romanesco, senza pretesa di esaustività, per mettere in luce il sostrato che ha portato all'ideazione e poi alla creazione del VRC.

Se trascuriamo, come detto, alcuni glossari comparsi tra Seicento e Settecento,<sup>7</sup> la prima opera lessicografica che riguarda (anche) il romanesco è *La raccolta di voci romane e marchiane poste per ordine di alfabeto con le toscane corrispondenti* di Giuseppe Antonio Compagnoni, edita da Osimo nel 1768 (sul testo vd. Merlo 1932; Altissimi–De Vecchis 2022a e 2022b). I vocaboli, di cui non vi è registrata la provenienza, non sono esclusivamente romani, ma provengono da varie aree contermini (in maggior parte dell'area marchigiana). Nell'Ottocento, invece, una testimonianza preziosa proviene dal *Vocabolario domestico* del purista Tommaso Azzocchi, specie nella seconda edizione del 1846 (vd. Serianni 1981).

Soltanto nel Novecento il dialetto di Roma conosce opere lessicografiche più consistenti. La prima è quella di Chiappini, a cui il medico e poeta romano lavora

---

<sup>7</sup> Si vedano almeno quello allegato alla seconda edizione braccianese della *Vita di Cola* (1631); il glossario di Peresio posto in conclusione al suo *Maggio romanesco* nell'edizione ferrarese; la piccola raccolta anonima degli ultimi anni del Seicento, studiata nel 1952 da Ignazio Baldelli, contenente circa 120 parole fiorentine accanto alle corrispondenti in romanesco; l'elenco di voci chiosate a margine da Giuseppe Berneri nella sua prima edizione stampa a Roma del *Meo Patacca*; le aggiunte di Benedetto Micheli alla sua opera, *La libbertà romana acquistata e defesa*.

dagli anni sessanta dell’Ottocento fino alla morte nel 1905. Il lavoro venne completato e pubblicato postumo da Bruno Migliorini (Chiappini 1933), e fu seguito dalle *Aggiunte e postille* di Rolandi 1945 e da quelle, confluite in un volume dal titolo *Voci romanesche*, di Belloni–Nilsson-Ehle 1957. Il vocabolario di Chiappini è importante anche perché pone l’accento sulla variabilità diastratica del dialetto tramite cinque marche d’uso con cui contrassegna numerose entrate: borgh[ese], civ[ile], semiciv[ile], pleb[ea] o volg[are].

La seconda è il *Dizionario romanesco* di Ravaro 1994. L’opera, che contiene più di 11.000 entrate, accoglie al suo interno parole arcaiche (comprese quelle documentate solo nel romanesco di prima fase) e moderne, ma mostra scarsa attenzione ai neologismi e alla sincronia. Il *Dizionario* è tuttavia meritevole non soltanto per l’ampiezza del lemmario, ma anche per la presenza di citazioni d’autore, sebbene non ponga la dovuta attenzione alle indicazioni grammaticali e spesso manchi di sistematicità nelle definizioni.

Tra queste due opere si collocano vari e importanti glossari e lavori lessicografici amatoriali: vale la pena citare il tentativo di un dizionario nei primi anni del Novecento da parte di Raffaele Giacomelli (il suo parziale recupero si deve a Porta 1975), i *Glossari* di Pier Paolo Pasolini, posti in appendice ai suoi noti romanzi romani, *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959), alcuni dizionari amatoriali quali il *Vocabolario & rimario in dialetto romanesco* di Galli 1982 e le *Voci romanesche* di Bernoni 1986, molto selettive, ma abbastanza accurate e, infine, il *Piccolo dizionario romanesco* di Malizia 1999.

Risalgono, invece, al nuovo millennio il *Dizionario italiano-romanesco* di Carpaneto–Torini 2003 e altri contributi amatoriali su voci dialettali e modi di dire.

Il quadro qui brevemente tratteggiato mostra chiaramente la necessità di un vocabolario del romanesco non solo capace di dotarsi di un solido impianto scientifico e lessicografico, ma anche in grado di raccogliere quanto resta dell’eredità del patrimonio lessicale romano passato (arcaismi) e mescolarlo al tesoro presente (di cui, come vedremo, fanno parte anche i giovanilismi).

### **3. Il problema degli arcaismi e della loro registrazione nel VRC**

Per trattare degli arcaismi presenti nel VRC, inizio con una considerazione scherzosa: nella seconda fase dei lavori io e Claudio ci siamo scoperti noi stessi “arcaici”

ci”, perché varie voci vitalissime a Roma nella seconda metà del Novecento, che avevamo appreso da piccoli, hanno progressivamente ristretto la loro sfera d’uso e sono oggi di fatto sconosciute alle generazioni più giovani: è questo il caso di *cascherino* ‘garzone di fornaio’ (figura ormai quasi del tutto sparita a causa della nuova filiera della vendita dei prodotti alimentari)<sup>8</sup> e di *scamuffo* ‘di bassa qualità’, aggettivo rimpiazzato nell’uso gergale e giovanile da *scrauso*. Questa circostanza ci ha portato a ripensare al concetto stesso dell’aggettivo *contemporaneo* incluso nel titolo del nostro *Vocabolario romanesco*. Dunque, senza rinunciare all’impostazione sincronica, l’abbiamo declinata in un senso un po’ più ampio, per coprire, più o meno, l’arco di un secolo, *grosso modo* dagli anni Venti del Novecento a oggi. Abbiamo voluto che il vocabolario non escludesse per principio le parole antiche presenti negli autori dialettali del secondo Novecento – è ben nota la presenza di voci arcaiche, belliane e addirittura prebelliane, in Mario dell’Arco (cfr. De Vecchis 2019), ma perfino Claudio Porena (nato nel 1974) nei suoi sonetti (Porena 2010) riprende voci di Belli – ma abbiamo valutato l’opportunità della loro registrazione caso per caso e comunque non abbiamo neppure aperto le porte a voci la cui documentazione si arrestasse al periodo postunitario o ai primissimi anni del Novecento. D’altra parte, inchieste fatte in varie occasioni ci hanno mostrato come romani nati negli anni Trenta-Quaranta conoscessero voci ed espressioni che a noi risultavano sconosciute, e quindi abbiamo mantenuto, rigorosamente marcate con l’etichetta *arc.* (= arcaico), voci e accezioni incluse nel “lemmarione” grazie alle registrazioni di Chiappini 1933 (indicato con la sigla C) e/o di Ravaro 1994 (indicato con R) o di altri dizionari o glossari consultati,<sup>9</sup> per le quali abbiamo verificato una competenza almeno passiva tra i romani anziani sulla base di tali inchieste, oppure di esperienze e riflessioni personali, di ricerche in rete, della presenza nell’odonomia o nella microtoponomastica locale. Ne presento qui una campionatura, spigolando solo alcune lettere, senza dare indicazioni sui criteri di lemmatizzazione (per cui rimando all’*Introduzione* di VRC 2023).

<sup>8</sup> Sul suo etimo cfr. De Angelis 2021.

<sup>9</sup> Negli esempi sotto riportati figurano le sigle B (Bernoni 1986), G (Galli 1982), N (Nusiner 1989).

- acciaccanóçe** s. m. arc. Schiaccianoci. ♦ LR: C, R
- acciaffàto** agg. arc. Ammucchiato, in disordine: *una mezza dozzina di bambole acciaffate lungo il pavimento* (Carotenuto). ♦ LR: R
- agujàta** s. f. Quantità di filo che basta per eseguire un tratto di cucitura senza che il filo stesso si aggrovigli. ♦ LR: R
- ainà(re)** v. I tr. arc. Sollecitare; mettere fretta II rifl. (*ainàsse*) arc. Affrettarsi: *e, pe’ quanto s’aina, ormai fa broccoli* (Greggi). ♦ LR: I B; II C, R
- bàbbio** s. m. arc. 1. Mento 2. estens. Viso. ♦ LR: C, R
- baioccàme** s. m. arc. Denaro spicciolo. ♦ LR: R
- bastardóne I** agg. arc. Di pietra: che si discosta dalle forme e dalle dimensioni canoniche II s. m. Grosso blocco di selce, di forma pentagonale, usato nella pavimentazione stradale per delimitare i margini laterali. ♦ LR: C, R
- battilóna** s. f. arc. Tagliere, battilardo: *come un marraccio su la battilonta* (Dell’Arco). ♦ LR: C, R
- berzajère** s. m. arc. Mozzone di sigaro. ♦ LR: C, R
- lampionaro** s. m. (f. -a) arc. Operaio incaricato dell’accensione e della manutenzione dei lampioni stradali: *Er lampionaro delle stelle*, titolo di una commedia dialettale del 1982 di Enzo Liberti (1926-1986). ♦ LR: C, R
- lécco** s. m. (pl. -cchi) arc. Nella loc. *annà a lecco*, fare centro, cogliere nel segno. ♦ LR: R ○ LI: GRADIT (‘boccino’)
- leutàro** s. m. (f. -a) arc. Liutaio, rivenditore di strumenti musicali | *via dei Leutari*, odonimo del centro storico di Roma. ♦ LR: R
- lippe làppe** loc. sost. m. inv. arc. Grandissima paura; spavento: *stamo cor lippe-lappe ’gni momento* (Galli). ♦ LR: C, R
- madonnàro** s. m. (f. -a) 1. Chi disegna o dipinge immagini raffiguranti la Vergine Maria 2. estens. Chi disegna effigi sacre sui marciapiedi 3. arc. Devoto alla Madonna che il lunedì dopo la Pentecoste si reca in pellegrinaggio al santuario della Madonna del Divino Amore. ♦ LR: 1., 2. R; 3. C, R ○ LI: 1., 2. GRADIT
- margùtto** s. m. arc. Persona prepotente che agisce perlopiù in gruppo: *fanno largo davanti a li margutti* (Dell’Arco). ♦ LR: R
- mariàccia** (pl. -cce) s. f. arc. Gioco di carte variante della briscola. ♦ LR: C, R
- marignàno** o **malegnàno** s. m. arc. 1. Melanzana 2. estens. Ecchimosi; livido. ♦ LR: 1. C, R; 2. R

**ognàta** s. f. arc. Unghiata: *ch'occhiatacce da felino e ch'ognate de sangue* (Di Silvio). ♦ LR: R

**ojatóre** s. m. 1. arc. Oliera fornita di beccuccio \*2. Strumento per oliare usato nell'edilizia. ♦ LR: 1. G; 2. N

**ónto I** agg. arc. Unto | *onto e panonto*, unto e bisunto | *onto onto*, lemme lemme  
**II** s. m. arc. Lardo: *pistà come l'ónto*, percuotere, picchiare, spec. come minaccia: *spazzalli e pistalli come l'ónto* (Marcelli) | *tirà all'ónto*, mirare a un vantaggio, a un utile. ♦ LR: C, R

**órmo o ólmo** s. m. arc. Nella loc. *fà ormo qlcu. o restà ormo*, nel gioco della pasatella, rispettivamente impedire di bere a qlcu. o restare senza bere. ♦ LR: R

**sciacquatóre** s. m. arc. Lavandino; acquaio. ♦ LR: C, R

**sciòrno** agg. arc. Stupido; sciocco. ♦ LR: C, R

**scortatóra** s. f. arc. Scorciatoia. ♦ LR: C, R

**scùffia** s. f. 1. arc. Cuffia; copricapo femminile | *te saluto, scuffia!*, vedi alla voce *salutà(re)* 2. fig. Sbornia \*3. fig. Innamoramento; cotta: *Anna s'è pijata 'na scuffia pe' un poco de bono* \*4. fig. Batosta; sconfitta: *er Torino rimedia sempre le scuffie nei derby co' la Juve*. ♦ LR: 1., 2. C, R o LI: 1.-3. GRADIT (1. sett., 2. pop., 3. pop.)

#### 4. I giovanilismi: una nuova fonte

L'apertura del VRC ai giovanilismi rappresenta senza dubbio un punto di forza del vocabolario e ciò si deve al fatto che i due autori, Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, hanno saputo scorgere nel linguaggio giovanile capitolino un filone aurifero da cui estrarre nuovi termini (loro stessi per primi hanno condotto diversi studi linguistici sull'argomento).

Gli studi sulla lingua dei giovani romani (cfr. da ultimo De Vecchis 2022a) hanno dimostrato, infatti, da decenni l'importanza di tale varietà, capace di lasciare traccia non soltanto nel parlato, ma anche nello scritto e nel trasmesso (dalle scritte murali agli striscioni da stadio; dalla musica rap ai social media), e capace di diversificarsi anche lungo l'asse diatopico (vd. lo studio sui giovani di borgata di Giovanardi 1993 o i cenni alle differenze tra Roma nord e Roma sud in De Vecchis

2022b).<sup>10</sup> Il rapporto tra linguaggio giovanile e dialetto, come ha rilevato D’Achille 2005, non è più ormai un rapporto in cui le due varietà si escludono; anzi, proprio all’interno della lingua dei giovani il dialetto diventa un punto di forza che, rinnovandosi, si differenzia da quello delle generazioni passate, pur mantenendo con questo un rapporto di continuità e contiguità.

Nel VRC si è cercato, dunque, di cogliere, tramite l’apposizione dell’etichetta *giov.* (giovanile), gran parte dei termini che popolano oggi il linguaggio giovanile dell’Urbe. Si tratta, infatti, di voci che appartengono tanto a sfere semantiche “più mutevoli”, con cui i giovani entrano spesso in contatto (dall’orientamento sessuale, es. *lella* ‘donna omosessuale’, alla droga, es. *miccia* ‘spinello’), quanto a settori più statici, come la toponomastica (es. *Torbella*, riduzione di Tor Bella Monaca, quartiere periferico di Roma; il termine non è solo giovanile), o non propriamente giovanili, come la gastronomia (es. *supplo* ‘supplì’), ma comunque soggetti a innovazioni. Non si tratta, però, soltanto di creazione di nuove parole o formazione di queste tramite vari meccanismi di composizione o riduzione (es. *mànta* ‘riduzione di *mantanavài*’, ossia *ma non te ne vai?*); spesso, infatti, si caratterizza come giovanile un nuovo significato di cui una parola, già attestata nella tradizione, si carica (es. *lesso* ‘bollito’ > *giov.* ‘molto stanco’).

Tuttavia, fotografare il linguaggio giovanile non è facile, soprattutto per l’alta volatilità. Nel dizionario si trovano, pertanto, marcate con l’etichetta *giov.* anche forme che i giovani romani di oggi non adoperano più, ma che erano proprie dell’uso dei giovani di alcuni anni fa e che non si possono considerare semplici occasionalismi, perché hanno lasciato qualche traccia a livello gergale (es. *che rate* ‘che schifo’).

Offro, a dimostrazione, una selezione di alcuni giovanilismi (interi lemmi o singole accezioni) che si possono trovare all’interno del VRC 2023, di cui molti

---

<sup>10</sup> Come è noto, il linguaggio dei giovani romani presenta molti elementi in comune con il linguaggio dei giovani in generale, su cui esistono numerosi lavori, alcuni anche molto recenti, tra i quali ci si limita qui a segnalare i contributi a cura di Lucenti–Montanari 2019 (nuova edizione arricchita di un dizionario di termini giovanili frutto di un’indagine svolta proprio a Roma in ambito universitario, coordinata da Patrizia Bertini Malgarini e Marzia Caria, in cui sono presenti vari termini registrati in VRC 2023 e riportati anche qui) e Nesi 2022.

preceduti dall'asterisco, indicante che la voce non è presente nella lessicografia precedente (ma in altre fonti, indicate nella sezione LR con varie sigle).<sup>11</sup>

- \***accòllo** s. m. giov. Peso, gravame, anche detto di persona: *che accollo!*; *ahó, sei propio 'n accollo!*, sei pesante da sopportare. ♦ LR: Gv2
- \***bràsca** s. f. (pl. *-che*) giov. Pezzo di cenere ardente staccata dall'estremità dello spinello o della sigaretta. ♦ LR: 1. Gv2, ANR2
- \***bùsta** s. f. giov. 1. Ragazza brutta | *busta de piscio* (o *de fave* o *de cocce de fave*), ragazza partic. brutta 2. Buggeratura 3. Singola dose di droga 4. Sigaretta (di tabacco o altra sostanza) confezionata male. ♦ LR: 1. Gv2; 2. ANR1; 3. Tr
- \***chiòppo** s. m. giov. Botto; scontro: *ha fatto il chioppo in motorino sull'Aurelia* (Zerocalcare). ♦ LR: ANR1
- \***chiùsa** s. f. giov. Nella loc. *fà* (o *fasse*) *'na chiusa*, fumare in un luogo chiuso per aumentare gli effetti delle droghe leggere; oppure, con altro sign., chiudersi prolungatamente al bagno; oppure, ancora, restare a casa per uno studio intenso e prolungato. ♦ LR: ANR2, Dc1, Gv2
- \***deçino** s. m. giov. 1. Banconota da 10 euro 2. gerg. Quantità di sostanza stupefacente che si può acquistare con 10 euro 3. Pacchetto di dieci sigarette, ormai da tempo fuori commercio.
- \***dùca** s. m. giov. Nella loc. scherz. *er Duca* (come soprannome), riduzione di *er du' capelli*, riferito a persona affetta da calvizie. ♦ LR: ANR1
- \***fèlla** s. f. giov. Cento euro (un tempo centomila lire) | *mezza fella*, cinquanta euro (un tempo cinquantamila lire): *che ciai mezza fella d'arzamme?*, hai 50 euro da prestarmi? ♦ LR: ANR2
- \***fugòtto** s. m. giov. Uscita notturna all'insaputa dei genitori: *Al massimo famo un fugotto e ci si becca a Testaccio a mezzanotte!* (web).
- \***impanicàto** agg. giov. Preso dal panico: *sto impanicato: domani ciò er compito de matematica*. ♦ LR: Gv2
- \***inzottà(re)** v. tr. giov. Rubare: *m'hanno 'nzottato er portafajo*. ♦ LR: ANR1
- \***giòlla** s. f. gerg. giov. Spinello.

<sup>11</sup> Di quelle che figurano nei lemmi riportati si danno qui gli scioglimenti: ANR1 e ANR2 = Abantuono–Navigli–Rocca 1999 e 2000; Br = Bruschi 1981; Dc1 = D'Achille 2005; Gv2 = Giovanardi 2013; Me = Merolli 1865; TC = Troncon–Canepari 1989; Tr = Trifone 1993.

- grève I** agg. 1. Villano; zotico: *esse greve a parlà*, esprimersi in modo rozzo 2. Pesante: *sentisse greve*, sentirsi appesantito dopo un lauto pasto \*3. giov. Brutto: *ammazza quant'è greve la pischella de Marietto!* \*II s. m. 1. Persona arrogante, villana: *nun fà er greve!* 2. giov. Fatto negativo: - *Pino ha mollato la ragazza - Che greve!*, che brutta cosa! ♦ LR: I 1. C, R; I 2. R; I 3. Gv2; II 1. Me
- lércio** o **lèrcio** agg. 1. non com. Consunto, liso, detto di tessuto 2. Molto sporco: *Bende zozze de marcia, panni lerci* (Dell'Arco) \*3. fig. Moralmente riprovevole: *mi' fija i firm lerci nun vojo che li veda* \*4. giov. Ubriaco. ♦ LR: 1. C, R; 2. R o LI: 2. GRADIT
- \***marimba** giov. Riduzione di *m'arimbarza* 'non mi interessa'; vedi alla voce *arimbarzà(re)*.
- mùffa** \*I s. f. giov. Nella loc. *stà a fà la muffa*, aspettare lungamente: *a aspettà l'auto ce stavo a fà la muffa* II pron. indef. non com. Niente: *quanto me sarebbe piaciuto de famme na paccata, stasera, e invece muffa...* (Pasolini). ♦ LR: II BN, TC
- \***onèsto** inter. giov. Formula di consenso a una proposta altrui: - *Te va de annà a ballà?* - *Onesto!*, va bene.
- \***paccàta**<sup>1</sup> s. f. giov. Rapporto sessuale non completo; petting: *co' Grazia se semo fatti 'na bella paccata*. ♦ LR: Br, Gv2
- \***parcà(re)** v. tr. giov. Parcheggiare: *stavorta cerca de parcà vicino*.
- \***rimastìno** s. m. (f. -a) giov. gerg. Chi ha appena assunto o assume da tempo sostanze stupefacenti e ne subisce l'effetto. ♦ LR: Gv2
- \***roito** s. m. giov. Deformazione scherz. di *rutto*, con riferimento a persona brutta: *l'amico de Marco è popo un roito*. ♦ LR: Gv2
- \***scésa** s. f. 1. Discesa 2. giov. Cosa o persona noiosa: *che scesa 'sto firm!*, che noia! ♦ LR: 2. Gv2 o LI: 1 GRADIT (basso uso)
- \***smèlla** s. f. giov. 1. Cattivo odore 2. Odore prodotto dalla cannabis.
- \***sgravàto** agg. giov. Eccezionale; spettacolare: *un firm sgravato*, molto bello.
- \***trànquo** agg. giov. Retroformazione da *tranquillo*: *tranquo*, che nun succede gnente. ♦ LR: Gv2

## 5. Conclusioni

Spesso l'immagine di Roma è stata associata a quella di Babele/Babilonia, con riferimento non solo alla confusione che l'ha da sempre caratterizzata, ma anche alle «mille lingue di Roma» (Serianni 2020). Anche il lemmario del VRC darà probabilmente l'immagine di una babilonia, per la varietà di voci e di espressioni che raccoglie, dall'italiano standard (tale almeno apparentemente) all'italiano *de Roma*, dalla varietà "media" del romanesco (Stefinlongo 2007), in cui hanno spazio molte voci tradizionali, a volte con nuovi sviluppi semantici, alle voci arcaiche, destinate probabilmente alla sparizione, a quelle giovanili, per le quali solo il tempo potrà distinguere quelle che si stabilizzeranno e quelle che usciranno presto dall'uso. Di tale (apparente) caos vuol dar conto anche l'*exemplum fictum* che apre il titolo del nostro intervento: *Si ce sta er margutto marimba!* (in cui abbiamo ripreso due lemmi citati sopra, in due paragrafi diversi). Si tratta di una frase esclamativa costituita da un breve periodo ipotetico che inizia con la congiunzione romanesca *si*, corrispondente all'italiano *se* e diffusa da secoli (cfr. Nilsson-Ehle 1947; D'Achille–Petrocchi 2004) seguita da *ce sta 'c'è'* (ma nel contesto, in un italiano accademico si potrebbe tradurre 'è compreso nel lemmario!'), marcato localmente per la conservazione di *e* nel clitico e per l'uso di *stare* per *essere*, che potrebbe figurare non solo in un enunciato in romanesco, ma anche in uno in italiano regionale, e dal soggetto (un deonimico maschile ormai decisamente arcaico, ma documentato nel poeta Mario dell'Arco, *margutto*, dal nome del personaggio del *Morgante*, usato in senso antonomastico preceduto dall'articolo *er*); la frase principale è rappresentata dal giovanilismo *marimba* (ossia *m'arimba*), riduzione di *m'arimbarza*, cioè 'mi rimbalza', 'non mi interessa': questo per dire scherzosamente che siamo consapevoli del fatto che il lemmario potrà risultare troppo esteso sul piano cronologico per un vocabolario che si propone come sostanzialmente sincronico. Ma si tratta di una scelta, per quanto rischiosa: è ovvio, però, che molte voci raccolte non potranno comparire negli stessi contesti, sia perché appartengono a livelli diafasici, diastratici e in parte diacronici diversi, sia perché in una città grande come Roma non tutte le parole dialettali hanno una diffusione generale; ma le varie etichette che marciano molti lemmi possono essere d'aiuto a non confondere i vari piani e, talvolta, a distinguere le voci d'uso generale da quelle poco comuni. Siamo del resto anche

consapevoli che lo stesso lemmario presenta delle inevitabili carenze, soprattutto per quanto riguarda voci usate nel parlato che non hanno attestazioni scritte. In effetti, noi stessi già ci siamo resi conto, non appena il volume è uscito, di alcune dimenticanze: la locuzione *alla muratora* usata per indicare un’abbronzatura parziale dovuta ai segni della maglietta o della canottiera (cfr. la segnalazione in D’Achille–Thornton 2020); il diminutivo *nummeretto*, che era presente in Chiappini 1933 nel significato, da tempo desueto, di ‘gioco di numeri a concorrenza del lotto governativo’, ma che andava recuperato in quello di ‘numero fornito da un’apposita macchinetta che si prende alla posta, in banca, negli ambulatori di analisi, in alcuni reparti di supermercati o di negozi molto affollati per mettersi in una coda ordinata’; il deonimico *Scaramacai* (nome di un pagliaccio interpretato dall’attrice romana Pinuccia Nava, nella TV dei primissimi anni Sessanta), che si usa tuttora nella locuzione *carzoni alla Scaramacai*, cioè più corti del normale (cfr. D’Achille–Giovanardi 2006); l’uso di *sgargarozzasse* nel senso di ‘urlare a squarciagola’ e non solo in quello registrato di ‘mangiare voracemente’; alcuni giovanilismi, come *Sanba*, riduzione di *San Basilio*, nome di un altro quartiere periferico della capitale.

Con uno sguardo orientato già al futuro, confidiamo che ci sia presto una nuova edizione in cui colmare qualche lacuna e sanare qualche svista (la correzione delle bozze si è svolta in tempi frenetici) e, soprattutto, che in futuro il VRC appaia in un nuovo formato elettronico, grazie al quale recuperare la sezione etimologica, una volta completata, e ricongiungere così le due parti dell’impresa. Per ora speriamo che, oltre alle osservazioni critiche, il *VRC 2023* possa suscitare anche apprezzamenti. Il suo intento è quello di fornire ai lettori non romani un valido strumento per conoscere la lingua di Roma e agli abitanti di Roma un modo per richiamare alla mente vecchie parole e insieme impararne di nuove.

## Bibliografia

Abatantuoni–Navigli–Rocca 1999 = Michele Abatantuono, Marco Navigli e Fabrizio Rocca, *Come t’antitoli? Ovvero Si le cose nun le sai... salle!*, Roma, Gremese, 1999.

- Abatantuoni–Navigli–Rocca 2000 = Michele Abatantuono, Marco Navigli e Fabrizio Rocca, *Come t'antitoli 2. Ovvero Si le sai dille! Anacaponzio?*, Roma, Gremese, 2000.
- Altissimi–De Vecchis 2022a = Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis, *Tra voci romane e marchiane: analisi di una Raccolta del 1768*, in Cortelazzo–Morgana–Prada 2022, pp. 263-276.
- Altissimi–De Vecchis 2022b = Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis, *La Raccolta di voci romane e marchiane del 1768: analisi dei lemmi becchino e furone*, in «Rivista italiana di dialettologia», 46 (2022), pp. 361-381.
- Belloni–Nilsson-Ehle 1957 = Pietro Belloni e Hans Nilsson-Ehle, *Voci romanesche. Aggiunte e commenti al Vocabolario romanesco Chiappini-Rolandi*, Lund, Gleerup, 1957.
- Bernoni 1986 = Mario Adriano Bernoni, *Voci romanesche: origine e grafia*, Roma, Edizioni Lazio ieri e oggi, 1986.
- Bruschi 1981 = Renzo Bruschi, *Intorno al romanesco di P.P. Pasolini*, numero monografico in «Contributi di dialettologia umbra», 1/5 (1981).
- Carpaneto–Torini 2003 = *Dizionario italiano-romanesco*, a cura di Giorgio Carpaneto e Luigi Torini, prefazione di Mario Verdone, Roma, Pagine, 2003.
- Chiappini 1933 = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, a cura di Bruno Migliorini, Roma, Leonardo da Vinci, 1933 [2ª ed. con Aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, 1945; 3ª ed. Roma, Chiappini, 1967; rist. della 1ª ed. Roma, Il Cubo, 1992].
- Cortelazzo–Morgana–Prada 2022 = *Lessicografia storica dialettale e regionale. Atti del XIV Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana (5-7 novembre 2020)*, a cura di Michele A. Cortelazzo, Silvia Morgana e Massimo Prada, Firenze, Franco Cesati, 2022.
- D'Achille 2005 = Paolo D'Achille, *Mutamenti di prospettiva nello studio della lingua dei giovani*, in *Forme della comunicazione giovanile*, a cura di Fabiana Fusco e Carla Marcato, Roma, Il Calamo: 117-129 [rist., col titolo *Aspetti della lingua dei giovani*, in D'Achille–Stefinlongo–Boccafurni 2012, pp. 247-257, 328].
- D'Achille 2007 = Paolo D'Achille, *Il romanesco a scuola*, in Giovanardi–Onorati 2007, pp. 85-100.
- D'Achille 2012 = Paolo D'Achille, *L'italiano nel Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Il 996», X/3 (2012), pp. 35-42.
- D'Achille–Altissimi–De Vecchis 2022 = Paolo D'Achille, Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis, *Ma che ce stanno a fà? Le parole di Roma nella lessicografia italiana*, Firenze, Franco Cesati, 2022.

- D'Achille–Giovanardi 2001 = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*, Roma, Carocci, 2001.
- D'Achille–Giovanardi 2006 = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *L'onomastica nel Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in *Lessicografia e onomastica*. Atti delle giornate internazionali di studio (Roma, 16-17 febbraio 2006), a cura di Paolo D'Achille ed Enzo Caffarelli, Roma, Società Editrice Romana, 2006, pp. 159-177.
- D'Achille–Petrocchi 2004 = Paolo D'Achille e Stefano Petrocchi, *Limes linguistico e limes artistico nella Roma del Rinascimento*, in *Storia della lingua e storia dell'arte in Italia. Dissimmetrie e intersezioni*, Atti del III Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma, 30-31 maggio 2002), a cura di Vittorio Casale e Paolo D'Achille, Firenze, Franco Cesati, 2004, pp. 99-137.
- D'Achille–Stefinlongo–Boccafurni 2012 = Paolo D'Achille, Antonella Stefinlongo e Anna Maria Boccafurni, *Lasciatece parlà. Il romanesco nell'Italia di oggi*, Roma, Carocci, 2012.
- D'Achille–Thornton 2020 = *Professioni e mestieri al femminile: il caso di falegname (e anche di legnaiolo, carpentiere, fabbro, muratore, controllore)*, in «Italiano digitale», 13 (2020), pp. 62-66.
- De Angelis 2021 = Alessandro De Angelis, *Romanesco cascherino 'garzone del fornaio'. Etimologia e storia di una parola*, in «Lingua e stile», 56 (2021), pp. 291-301.
- De Vecchis 2019 = Kevin De Vecchis, *Per un'analisi del romanesco delle poesie di Mario dell'Arco attraverso le varianti d'autore*, Firenze, Franco Cesati, 2019.
- De Vecchis 2022a = Kevin De Vecchis, *Stai a svagà ma ormai t'avemo cioccato. Un'indagine sulla neologia verbale nel linguaggio giovanile di Roma*, in «Rivista italiana di dialettologia», XLVI (2022), pp. 233-261.
- De Vecchis 2022b = Kevin De Vecchis, *Il romanesco periferico: un'indagine sul campo*, Pisa, Pacini, 2022.
- Devoto–Oli = Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, Luca Serianni, Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo 2022*, Firenze, Le Monnier, 2021.
- Faraoni–Loporcaro 2020 = «'E parole de Roma». *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Berlin–Boston, De Gruyter, 2020.
- Faraoni–Loporcaro 2022 = Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, *Note dall'officina del Lessico Etimologico Romanesco*, in Cortelazzo–Morgana–Prada 2022, pp. 325-332.

- Ferranti 2007 = Luana Ferranti, *Lessicografia dialettale a Roma: il Vocabolario romanesco di Filippo Chiappini un secolo dopo*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 21 (2007), pp. 147-212.
- Galli 1982 = Vincenzo Galli, *Vocabolario & rimario in dialetto romanesco*, Roma, Edizioni Rugantino, 1982.
- Giovanardi 1993 = Claudio Giovanardi, *Note sul linguaggio dei giovani romani di borgata*, in «Studi linguistici italiani», 19 (1993), pp. 62-78 [rist. in D'Achille–Giovanardi 2001, pp. 133-150].
- Giovanardi 2013 = Claudio Giovanardi, *Giunte ai vocabolari romaneschi*, in Id., «*lo vi ricordo ch'in Roma tutte le cose vanno ala longa*». *Studi sul romanesco letterario di ieri e di oggi*, Napoli, Loffredo, 2013, pp. 188-216.
- Giovanardi–Onorati 2007 = *Le lingue der monno*, a cura di Claudio Giovanardi e Franco Onorati, Roma, Aracne, 2007.
- GRADIT = Tullio De Mauro (dir.), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 1999, 6 voll. (con 2 suppl., voll. VII e VIII, 2003 e 2007; consultato anche nella chiave USB annessa al vol. VIII).
- Lucenti–Montanari 2019 = *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata*. Nuova edizione – 2019, a cura di Lorenzo Maria Lucenti e Jacopo Montanari, Alghero, Edicions de l'Alguer, 2019.
- Malizia 1999 = Giuliano Malizia, *Piccolo dizionario romanesco. Un prezioso vademecum per conoscere e apprezzare il linguaggio popolare della Città eterna*, Roma, Newton Compton, 1999 [rist. in Id., *Proverbi, modi di dire e dizionario romaneschi*, Roma, Newton Compton, 2002, pp. 171-225].
- Matt 2010 = Luigi Matt, *Osservazioni sulla lessicografia romanesca*, in «Studi di lessicografia italiana», 27 (2010), pp. 153-184.
- Merlo 1932 = *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, a cura di Clemente Merlo, Roma, Società Filologica Romana, 1932.
- Merolli 1865 = Raffaele Merolli, *Er ratto de le Sabbine*, Roma, Stamperia delle incisioni zilografiche, 1865.
- Nesi 2013 = *La lingua delle città. Raccolta di studi*, a cura di Annalisa Nesi, Firenze, Franco Cesati, 2013.
- Nesi 2022 = *L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, a cura di Annalisa Nesi, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, 2022.
- Nilsson-Ehle 1947 = Hans Nilsson-Ehle, *Une particularité du dialecte romain: le si 'pléonastique' introduisant les propositions subordonnées interrogatives et exclamatives*,

- in «Studia Neophilologica», XX (1947), pp. 173-191 [rist. in Id., *Varia Romanica*, a cura di Lars Lindvall e Olof Eriksson, Goteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis, 1991, pp. 209-227].
- Nusiner 1989 = Francesca Romana Nusiner, *Er maleppeggio. Il romanesco in cantiere*, Roma, Arti Grafiche San Marcello, 1989.
- Porena 2010 = Claudio Porena, *Dar trapezzio vocalico ar sonetto. Manuale di linguistica romanesca, retorica e metrica con sonetti scelti*, Roma, Terre Sommerse, 2010.
- Porta 1975 = Giuseppe Porta, *Il dizionario romanesco di Raffaele Giacomelli*, in «Studj Romanzi», 36 (1975), pp. 125-170.
- Ravaro 1994 = Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco. Da "abbacchià" a "zurugnone". I vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, Roma, Newton Compton, 1994 [rist. 2010].
- Renzi 2012 = Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Rolandi 1945 = Ulderico Rolandi, *Aggiunte e postille*, in appendice alla 2ª ed. di Chiappini 1933, pp. 345-486.
- Serianni 1981 = Luca Serianni, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981.
- Serianni 2020 = Luca Serianni, *Le mille lingue di Roma*, Roma, Castelvechchi, 2020.
- Stefinlongo 1985 = Antonella Stefinlongo, *Note sulla situazione sociolinguistica romana. Preliminari per una ricerca*, in «Rivista italiana di dialettologia», 9 (1985), pp. 43-67; [rist., col titolo *La situazione linguistica di Roma*, in D'Achille–Stefinlongo–Boccafurni 2012, pp. 15-38, 309-310].
- Stefinlongo 2007 = Antonella Stefinlongo, *Da Bonolis a Mammucari. Variazioni mediatriche di codice e di registro*, in Giovanardi–Onorati 2007, pp. 283-293 [rist., col titolo *Lingua romana e televisione italiana. Esplorazioni mediatriche di codici e registri*, in D'Achille–Stefinlongo–Boccafurni 2012, pp. 145-158, 321-323].
- Teodonio 1998 = Giuseppe Gioachino Belli, *Tutti i sonetti romaneschi*, 2 voll., a cura di Marcello Teodonio, Roma, Newton Compton, 1998.
- Trifone 1993 = Maurizio Trifone, *Aspetti linguistici della marginalità nella periferia romana*, Perugia, Guerra, 1993.
- Trifone 2008 = Pietro Trifone, *Il laboratorio plebeo dell'italiano. Fasti e nefasti del romanesco*, in «Bollettino di italianistica», n.s., V/1 (2008), pp. 7-27.

- Troncon–Canepari 1989 = Antonella Troncon e Luciano Canepari, *Lingua italiana nel Lazio*, Roma, Jouvence, 1989.
- Vaccaro 1969 = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano-romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1969 [rist. Roma, Il Cubo, 1995].
- Vaccaro 1971 = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco trilussiano e italiano-romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1971 [rist. Roma, Il Cubo, 1995].
- Vaccaro 2022 = Giulio Vaccaro, *La storia mancante. I dizionari (storici) del romanesco*, in Cortelazzo–Morgana–Prada 2022, pp. 413-421.
- Viviani 2020 = Andrea Viviani, *Il romanesco dell'edilizia. Su uno sconosciuto repertorio del 1989*, Roma, Edizioni Ensemble, 2020.
- Voci di Roma 1995 = *Voci di Roma. Per una biblioteca della poesia dialettale romana*, Roma, De Luca, 1995.
- VRC 2023 = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo*, con la collaborazione di Kevin De Vecchis, Roma, Newton Compton, 2023.
- VRC-B = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*. Sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro. Con un saggio di Giulio Vaccaro, Roma, Aracne, 2018.
- VRC-D = Paolo D'Achille, Claudio Giovanardi, Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, *La lettera D del Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Studi di lessicografia italiana», 38 (2021), pp. 347-395.
- VRC-E = Paolo D'Achille, Claudio Giovanardi, Michele Loporcaro e Vincenzo Faraoni, *La lettera E del Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Rivista italiana di dialettologia», 44 (2020), pp. 315-334.
- VRC-I = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*. Sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2016.
- VS = Giorgio Piccitto, poi Giovanni Tropea, poi Salvatore C. Trovato (dir.), *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Palermo-Catania, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1977-2002.
- Zingarelli = *Lo Zingarelli 2022. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, rist. della 12<sup>a</sup> ed. a cura di Mario Canella, Beata Lazzerini e Andrea Zaninello, Bologna, Zanichelli, 2021 (con DVD).

**RIASSUNTO** - In occasione della recentissima pubblicazione (dicembre 2023) del *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (VRC) di Paolo D’Achille e Claudio Giovanardi, con la collaborazione di Kevin De Vecchis, il contributo presenta alcune caratteristiche dell’opera, inquadrandola nella tradizione lessicografica romana. Dopo aver ripercorso brevemente le fasi di predisposizione del vocabolario, si illustrano alcuni aspetti principali del lemmario: viene evidenziata, giustificata e spiegata la presenza delle voci anche italiane, dei numerosi arcaismi e delle altrettanto frequenti parole del linguaggio giovanile raccolte. Il complesso del lessico romano documentato nel VRC si presenta, dunque, assai stratificato, ma le marche apposte a molti lemmi consentono di collocarli correttamente nel continuum linguistico romano sul piano diastratico e diafasico.

**Parole chiave:** dialetto romanesco, lessicografia, arcaismi, linguaggio giovanile, italiano regionale

**ABSTRACT** - On the occasion of the very recent publication (December 2023) of the *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (VRC) by Paolo D’Achille and Claudio Giovanardi, with the collaboration of Kevin De Vecchis, this contribution presents some features of the work, framing it in the Roman lexicographic tradition. After briefly retracing the stages in the preparation of the vocabulary, some of the main aspects of the list of headwords are illustrated: the presence of entries, including Italian ones, of the numerous archaisms and the equally frequent juvenile words collected is highlighted, justified and explained. The complex Roman lexicon documented in the VRC is therefore very stratified, but the marks placed on many headwords allow them to be correctly placed in the Roman linguistic continuum on a diastratic and diaphasic level.

**Keywords:** Roman dialect, lexicography, archaisms, youth language, regional Italian

**Contatti degli autori:** [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it), [kevin.devecchis@unifi.it](mailto:kevin.devecchis@unifi.it)